

R. Anelli, I. Croci, L. Pirovano, F. Pisani, A. Rizzi, R. Sicchi, E. Villa

# NUOVI MODELLI DI PARCHI URBANI IN EUROPA



Libreria della Natura

## NUOVI MODELLI DI PARCHI URBANI IN EUROPA

1ª edizione Ottobre 2015

ISBN: 9788890978845

© 2015 Libreria della Natura - Milano

© 2015 L. Pirovano, R. Anelli, I. Croci, F. Pisani, A. Rizzi, E. Villa, R. Sicchi

**Crediti fotografici:** Sono indicati in ciascuna sezione del libro

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti delle immagini riprodotte nel presente volume.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, con qualsiasi mezzo, senza la formale autorizzazione dell'editore

### **Autori:**

R. Anelli, I. Croci, L. Pirovano, F. Pisani, A. Rizzi, R. Sicchi, E. Villa,

### **Editore:**

Libreria della Natura s.a.s

corso Magenta 48, 20123 Milano

[info@libriadellanatura.com](mailto:info@libriadellanatura.com) - [www.libriadellanatura.com](http://www.libriadellanatura.com)

Redazione grafica: Laura Arcelli

## INDICE

07 Introduzione dei curatori - Premessa

08 Verdi segni per la città del terzo millennio - *Prefazione a cura di Franco Zagari*

### TIPOLOGIE DI INTERVENTO

#### **10 Parchi come attivatori di nuovi quartieri**

12 Intervista "immaginaria" a Jacqueline Osty - *a cura di Rita Sicchi*

##### **Casi:**

14 Parc Clichy Batignolles - Luther King a Parigi, di J. Osty - *testo di Laura Pirovano*

16 Parc Grammont a Rouen, di J. Osty - *testo di Rita Sicchi*

18 Queen Elisabeth Olympic Park a Londra, di Hargreaves Ass., LDA, J. Corner Fields Operations - *testo di Francesca Pisani*

30 Nansen Park, a Oslo, di Bjornekk & Lindheim - *testo di Ileana Croci*

34 Opfikerpark e Glattpark a Zurigo, di Buro G.Kiefer - *testo di Elena Villa*

#### **38 Riconversioni industriali**

40 Intervista a Peter Latz - *a cura di Laura Pirovano*

##### **Nuovi paesaggi urbani:**

42 Il caso emblematico di Torino - *testo di Alessandra Aires*

44 Parco Dora a Torino, di P. Latz - *testo di Laura Pirovano*

48 Eastside City Park a Birmingham, di Patel Taylor e A. Provost - *testo di Laura Pirovano*

52 Alte Flugplatz Maurice Rose a Francoforte, di GTL Landschaftarchitekten - *testo di Ileana Croci*

##### **Il ruolo delle fiere in Germania:**

56 Le mostre di giardino in Germania come occasione di riqualificazione di territori degradati - *testo di Laura Pirovano*

##### **Trasformare manufatti in landmark:**

58 MFO Park a Zurigo, di Raderschall Land Schaftsarchitekten AG - *testo di Laura Pirovano e Rita Sicchi*

62 Jardin de fonderies a Nantes, di adh - *testo di Francesca Pisani*

#### **66 Uso temporaneo - spazi in progress**

68 Parchi temporanei, ovvero usi temporanei che trasformano gli spazi aperti - *testo di Anna Lambertini*

##### **Casi:**

72 Jardin Ile Seguin a Parigi, di M. Desvigne - *testo di Laura Pirovano e Rita Sicchi*

76 Tempelhofer Park a Berlino, di Berlin Grun Gmbh - *testo di Laura Pirovano*

78 Estonoesunsolar, a Saragozza, di P. Da Monte e I. Gravalos - *testo di Ileana Croci*

##### **Documentazione su altre esperienze, a cura di Laura Pirovano:**

82 Le esperienze del gruppo Coloco e dell'Atelier Le Balto nel riuso temporaneo di spazi di risulta

86 I Park(ing) day da San Francisco alle città europee

88 Lausanne Jardins

## MODALITA' DI INTERVENTO

### 90 La natura entra in città

- 92 Natura e città - *testo di Enrico Banfi*
- 94 Innessi vegetali nella metropoli contemporanea - *testo di Alessandro Gabbianelli*
- Casi:**
- 96 Jardin naturel a Parigi, di A. Bochet e L. Gèrard - *testo di Laura Pirovano e Rita Sicchi*
- 100 Town Hall Park a Oslo, di Bjorbekk & Lindheim - *testo di Ileana Croci*
- 104 Sandgrund Park a Karlstad, Svezia, T. Andersson e SWECO Architects - *testo di Ileana Croci*
- 108 Schinkeleilanden Park a Amsterdam, di Buro Sant en Co - *testo di Ileana Croci*

### 112 Il verde che integra: mixité, fruizione e partecipazione

- 114 Intervista a Jacques Soignon, Service des Espaces Verts et de l'Environnement di Nantes - *a cura di Francesca Pisani*
- Casi:**
- 118 Promendae du Paillon (La coulée verte) a Nizza, di M. Péna - *testo di Rino Anelli*
- 122 Jardins d'Eole a Parigi, di M. e C. Corajoud - *testo di Laura Pirovano*
- 126 Novo Nordisk Nature Park a Copenaghen, di SLA - *testo di Francesca Pisani*

### 130 Verde e sostenibilità

- 132 Le politiche degli spazi verdi a Parigi - *testo di Laura Pirovano*
- Casi:**
- 136 Jardin Abbé Pierre - des grandes moulins a Parigi, di Catherine Aubel et Patricia Perrier - *testo di Laura Pirovano*
- 140 Rinaturalizzazione della foce del Cassarate a Lugano, di S. Ambroise - *testo di Laura Pirovano*
- 144 Máxima Park a Utrecht, di West 8 - *testo di Antonio Rizzi*
- Documentazione su altre esperienze:**
- 148 Strumenti di autosufficienza alimentare in tempo di crisi: il caso degli orti di Cuba e Detroit - *testo di Antonio Rizzi*
- 152 Gli orti di guerra - *testo di Antonio Rizzi*
- 154 100 Pocket Parks a Londra - *testo di Laura Pirovano*

### Appendice

- 157 Bibliografia e linkografia
- 161 Profili dei paesaggisti citati nei progetti
- 170 Profili degli autori

## Premessa

La riflessione sul parco urbano ha costituito un filo rosso lungo il percorso di studio e di confronto che l'Associazione VerDiSegni ha sviluppato in questi oltre dieci anni di attività.

Nel convegno dedicato a questo tema organizzato con Aiapp, l'associazione italiana dei paesaggisti, nel gennaio 2011, si era inteso fare il punto sullo stato dell'arte della progettazione di spazi pubblici in Italia con il contributo di professionisti del settore, esponenti delle istituzioni, architetti, botanici, fotografi e designer. Ne era emerso un quadro di grande fermento, di tanti interrogativi con la rassegna di punti di vista interdisciplinari e di significativi casi progettuali.

Ad inaugurare l'attività di VerDiSegni nell'ottobre 2012, abbiamo chiamato Jacqueline Osty, che rappresenta una delle figure più significative nella progettazione di parchi urbani a livello internazionale, spazi che si inseriscono in maniera armoniosa nei nuovi assetti urbani di molte città europee, che sanno rispondere in modo innovativo ai diversificati e nuovi bisogni di fruizione e di socialità della cittadinanza e che riescono a coniugare estetica e sostenibilità ambientale, genius loci e memoria del passato.

I numerosi viaggi di studio, organizzati dall'Associazione in collaborazione con la civica Scuola Arte & Messaggio di Milano diretta da Mario Allodi, ci hanno consentito di raccogliere una preziosa documentazione su alcune delle più significative realizzazioni di parchi urbani nella realtà europea, da Parigi, a Lione, Grenoble, Zurigo, Stoccarda, Monaco, fino alle esperienze tedesche di rigenerazione di aree ex industriali attraverso il contributo delle fiere di giardinaggio regionali e nazionali.

Da tutte queste esperienze di studio e di confronto è emersa la necessità di una riflessione più sistematica finalizzata a offrire un quadro il più articolato possibile sulle tendenze in atto che potesse costituire un supporto all'attività progettuale dei paesaggisti italiani, uno stimolo agli indirizzi delle istituzioni e, non ultimo, una suggestione per visite mirate dei tanti semplici appassionati e turisti curiosi.

Il punto di partenza delle nostre riflessioni è la considerazione che il panorama progettuale è cambiato rispetto a quelli che si possono considerare gli interventi pionieristici degli anni ottanta, come i parchi parigini Citroën e La Villette, solo per citarne alcuni dei più conosciuti ed emblematici, e che oggi coesistono una pluralità di linguaggi e di modalità di intervento rispondenti a tematiche ricorrenti, come quella dell'ecologia e della biodiversità, della partecipazione sociale, dei vincoli di budget e delle ripercussioni sulla manutenzione e più in generale del bisogno crescente di conciliare ambiente urbano e naturalità.

Il volume, che si configura come un'opera in progress, suscettibile di aggiornamenti periodici, costituisce un lavoro collettivo, come nella tradizione della nostra esperienza associativa, un lavoro a più mani che ha coinvolto alcuni soci VerDiSegni, architetti, paesaggisti, agronomi, esperti di plant design e blogger.

La trama del libro è costituita da quelle che a nostro parere rappresentano le modalità più innovative di progettazione di parchi urbani nel panorama europeo degli ultimi quindici anni.

Tre tipologie di intervento, "Parchi come attivatori di nuovi quartieri"; "Riconversioni industriali"; "Uso temporaneo: spazi in progress" e tre modalità "La natura entra in città"; "Il verde che integra: mixité, fruizione e partecipazione"; "Verde e sostenibilità".

Ciascun capitolo è introdotto dalla riflessione, sia in forma di saggio che di intervista, di un professionista del settore, che fornisce il suo punto di vista sul filone tematico e contiene casi progettuali di alcune realtà urbane europee e box di approfondimento su alcuni aspetti correlati.

Siamo onorati che l'architetto Franco Zagari abbia accettato il nostro invito e abbia voluto offrirci le sue preziose considerazioni nella prefazione al libro.

*Rita Sicchi, presidente e Laura Pirovano, vice presidente  
Associazione VerDiSegni*

## NUOVI MODELLI DI PARCHI URBANI IN EUROPA

1ª edizione Ottobre 2015

ISBN: 9788890978845

© 2015 Libreria della Natura - Milano

© 2015 L. Pirovano, R. Anelli, I. Croci, F. Pisani, A. Rizzi, E. Villa, R. Sicchi

**Crediti fotografici:** Sono indicati in ciascuna sezione del libro

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti delle immagini riprodotte nel presente volume.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, con qualsiasi mezzo, senza la formale autorizzazione dell'editore

### **Autori:**

R. Anelli, I. Croci, L. Pirovano, F. Pisani, A. Rizzi, R. Sicchi, E. Villa,

### **Editore:**

Libreria della Natura s.a.s

corso Magenta 48, 20123 Milano

[info@libriadellanatura.com](mailto:info@libriadellanatura.com) - [www.libriadellanatura.com](http://www.libriadellanatura.com)

Redazione grafica: Laura Arcelli

## INDICE

07 Introduzione dei curatori - Premessa

08 Verdi segni per la città del terzo millennio - *Prefazione a cura di Franco Zagari*

### TIPOLOGIE DI INTERVENTO

#### **10 Parchi come attivatori di nuovi quartieri**

12 Intervista "immaginaria" a Jacqueline Osty - *a cura di Rita Sicchi*

##### **Casi:**

14 Parc Clichy Batignolles - Luther King a Parigi, di J. Osty - *testo di Laura Pirovano*

16 Parc Grammont a Rouen, di J. Osty - *testo di Rita Sicchi*

18 Queen Elisabeth Olympic Park a Londra, di Hargreaves Ass., LDA, J. Corner Fields Operations - *testo di Francesca Pisani*

30 Nansen Park, a Oslo, di Bjornekk & Lindheim - *testo di Ileana Croci*

34 Opfikerpark e Glattpark a Zurigo, di Buro G.Kiefer - *testo di Elena Villa*

#### **38 Riconversioni industriali**

40 Intervista a Peter Latz - *a cura di Laura Pirovano*

##### **Nuovi paesaggi urbani:**

42 Il caso emblematico di Torino - *testo di Alessandra Aires*

44 Parco Dora a Torino, di P. Latz - *testo di Laura Pirovano*

48 Eastside City Park a Birmingham, di Patel Taylor e A. Provost - *testo di Laura Pirovano*

52 Alte Flugplatz Maurice Rose a Francoforte, di GTL Landschaftsarchitekten - *testo di Ileana Croci*

##### **Il ruolo delle fiere in Germania:**

56 Le mostre di giardino in Germania come occasione di riqualificazione di territori degradati - *testo di Laura Pirovano*

##### **Trasformare manufatti in landmark:**

58 MFO Park a Zurigo, di Raderschall Land Schaftsarchitekten AG - *testo di Laura Pirovano e Rita Sicchi*

62 Jardin de fonderies a Nantes, di adh - *testo di Francesca Pisani*

#### **66 Uso temporaneo - spazi in progress**

68 Parchi temporanei, ovvero usi temporanei che trasformano gli spazi aperti - *testo di Anna Lambertini*

##### **Casi:**

72 Jardin Ile Seguin a Parigi, di M. Desvigne - *testo di Laura Pirovano e Rita Sicchi*

76 Tempelhofer Park a Berlino, di Berlin Grun Gmbh - *testo di Laura Pirovano*

78 Estonoesunsolar, a Saragozza, di P. Da Monte e I. Gravalos - *testo di Ileana Croci*

##### **Documentazione su altre esperienze, a cura di Laura Pirovano:**

82 Le esperienze del gruppo Coloco e dell'Atelier Le Balto nel riuso temporaneo di spazi di risulta

86 I Park(ing) day da San Francisco alle città europee

88 Lausanne Jardins

## INTERVISTA “IMMAGINARIA” A JACQUELINE OSTY

a cura di Rita Sicchi **Compito del paesaggista nei processi di trasformazione urbana.**

Testo estratto  
dalla conferenza VerDiSegni  
del 10 ottobre 2012  
presso l'Ordine degli Architetti di  
Milano  
dalla conferenza “Paysage”  
del 15 aprile 2010  
al Pavillon Arsenal a Parigi

Foto:  
Laura Pirovano e Rita Sicchi

La formazione di Jacqueline Osty come architetto paesaggista, sviluppata attraverso un'esperienza professionale dedicata alla sistemazione di spazi pubblici e alla progettazione urbana, la porta ad esprimere la consapevolezza del ruolo “impegnativo e dell'immensa responsabilità” che i paesaggisti hanno nel momento in cui si accingono a pianificare e trasformare il territorio, per la duplice ragione che il ridisegno dello spazio pubblico è di importanza strategica sia nel paesaggio urbano, che nella vita dei cittadini.

La constatazione della scarsa attenzione al paesaggio di alcuni esempi di urbanesimo poco scrupolosi attuati nel ventesimo secolo, è accompagnata dalla sua convinzione che oggi sia in atto una positiva evoluzione della progettazione territoriale legata a nuove prerogative a partire dai modi di analisi e dagli obiettivi orientati al miglioramento della situazione delle nostre città e campagne.

La ragione di questo positivo processo evolutivo viene attribuita all'acquisizione di una crescente comune convinzione che lo sviluppo futuro sia ancorato ad una nuova “coscienza ecologica”.

### Il suo approccio progettuale in cinque punti chiave:

**1 -** Priorità nella progettazione urbana è un approccio obiettivo e neutrale circa l'analisi dei caratteri del sito e le sue potenzialità.

“Prima di trasformare un territorio si tratta di comprenderlo a fondo con l'obiettivo di mettere in luce le sue potenzialità e di evocare la parte significativa di ciò che risulta invisibile, collegando il presente all'eredità del territorio. Ciascun progetto si iscrive nel tempo e nella sua continuità: il territorio è in perenne divenire. Agendo alla scala territoriale si tratta di creare un sentimento di appartenenza attraverso una continuità visuale con il grande paesaggio, mentre a quello della scala urbana di creare nuove visuali sulla città.

Occorre neutralità e disponibilità di sguardo per comprendere l'essenza di un sito, la sua geografia e la sua geomorfologia, che contribuiscono spesso a confortare un determinato carattere locale, sia urbano che paesaggistico, creando una particolarità specifica”.

A testimonianza di questo approccio Osty cita alcuni suoi progetti: il Parc St. Pierre ad Amiens in cui la città si sviluppa dentro e attorno la valle del fiume Somme che la attraversa come fosse un asse verde e blu da est ad ovest, così il parco ne sottolinea il carattere legandosi strettamente al fiume; il parco di Besançon, addossato alla collina e parte della specifica geografia e geologia dello Jura in cui sono stati creati elementi immaginari in forma di cascate di terrazze; un progetto di estensione della città a Chartres nel quale viene rievocato il paesaggio della Beauce “con il suolo che diventa materiale di architettura.”

**2 -** Tratto distintivo dei suoi progetti è l'estrema cura nel formulare obiettivi relativi all'inserimento degli interventi nel contesto urbano. Si tratta spesso di sanare cesure, di unire parti di città separate da infrastrutture o vie d'acqua, di relazionare quartieri dalle diverse funzioni, ecc.

Nei numerosi progetti dello studio Osty questo avviene attraverso elementi ricorrenti come: la creazione e ricostituzione delle trame urbane che diventano i segni forti e costitutivi dello spazio pubblico e possono trasformare uno spazio vuoto in una nuova centralità; l'attenzione alle visuali che avvicinano con facilità il centro alla periferia, evocando un senso di appartenenza alla



Parc Luther King: il lago con la vegetazione palustre ed esemplari di avifauna, come gli aironi



Parc Grammont, Rouen: belvedere con uno dei totem luminosi

città o a forti elementi di paesaggio; l'uso di lievi o importanti variazioni altimetriche e topografiche.

Diversi sono gli esempi: la grande *promenade* di attraversamento del parc St. Pierre ad Amiens prolungamento naturale della maglia cittadina; la trama urbana continua e fluida, nel Parc Clichy Batignolles, che si prolunga nel parco, cuore del nuovo quartiere; le viste sulla città del Parc Grammont a Rouen; la potente piattaforma di Parc Clichy Batignolles a Parigi che scavalca la ferrovia de la Gare Saint Lazare sanando la cesura tra il tessuto haussmanniano e la banlieue; così le due aree delle ex caserme del Parc Monod a Le Mans dove la topografia artificiale crea cascate e differenti punti di vista e nel Parc De Bonne a Grenoble che riunisce tre giardini.

**3 -** Base della trasformazione territoriale e della formazione dello spazio pubblico è la riqualificazione delle aree urbane secondo le peculiarità dei luoghi e dei temi. Interessanti le soluzioni al tema della presenza massiccia delle auto in alcuni centri storici, non demonizzando il problema ma considerando l'automobile parte del paesaggio urbano, come a Lyon nell'espacemento Bachut e nella piazza Francofort dove si è lavorato per ridimensionare gli spazi riservati alle macchine costruendo larghi marciapiedi, piste ciclabili e spazi di fruizione per la collettività, oppure come a Chartres, nel progetto di rifacimento del sistema del lungo boulevard e delle piazze lungo i quali si snoda il centro storico, dove si è proceduto ad un sistema di parcheggi sotterranei e comunque a ridisegnare nuove gerarchie tra la presenza delle auto e le zone pedonali e di servizio, raggiungendo lo scopo di ottenere una continuità e vastità degli spazi aperti, una nuova qualità urbana, la valorizzazione dei monumenti, della Cattedrale, con piazze pedonali e percorrenze di grande respiro.

**4 -** “Artificialmente naturale”, portare la natura nella città, sono concetti che Jacqueline Osty utilizza più volte nell'esposizione dei suoi progetti e che corrisponde alla sua attenzione, maestria e creatività delle realizzazioni. Alla composizione semplice e lineare si accostano l'armonia e la varietà degli elementi naturali.

Spesso, come negli spazi tematici del Parc Clichy Batignolles a Parigi, viene rappresentata la spettacolare differenziazione stagionale che colora e scandisce il tempo anche in uno spazio cittadino, così la ricerca di moltiplicare la biodiversità nei parchi è accresciuta dalla presenza dell'acqua in diverse forme, da laghetti a zone umide. Una “natura” così articolata ha anche la qualità di attirare animali, avifauna, insetti.

**5 -** Un punto importante nei progetti dello studio Osty è la ricerca di sistemi di sostenibilità ecologica con il recupero dell'acqua e l'uso dell'energia alternativa come nel Parc Clichy Batignolles dove bacini di stoccaggio e redistribuzione utilizzano l'acqua piovana e quella della Senna.

“Il mio è un approccio schematico, ma per riuscire a lavorare su ciascun luogo è essenziale comprendere il suo territorio. Spero che i progetti raccontino il legame con il territorio dalle scelte più grandi ai più piccoli dettagli...”

“I paesaggisti sono aperti per natura e la natura è ben fatta. Anch'io mi sono misurata attraverso i progetti che, a partire dai luoghi iniziali, permettono di rinnovare la costruzione della città ed il paesaggio che rappresenta la sua complessità sociale, economica e politica...Comunque per me il paesaggio urbano è paesaggio” (Osty conclusione della conferenza di Parigi dell'aprile 2010).

I punti chiave della sua progettazione:

- priorità nella progettazione urbana dell'analisi dei caratteri del sito e delle sue potenzialità
- sanare cesure e unire parti di città separate da infrastrutture
- riqualificazione delle aree urbane secondo la peculiarità dei luoghi
- portare la natura nella città
- sostenibilità ecologica

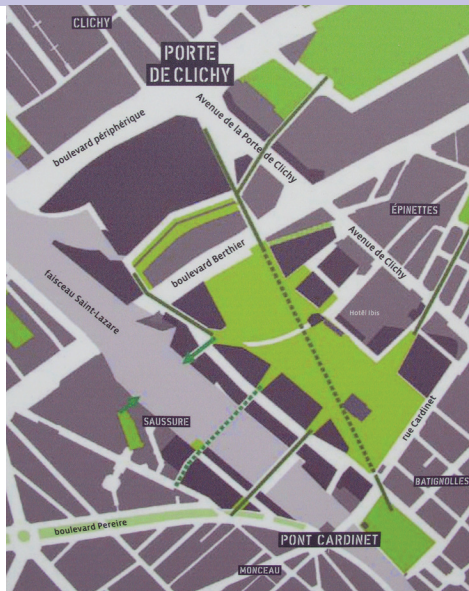


Parc Luther King, Parigi: uno dei percorsi interni circondato da bordure arbustive fiorite



Parc Luther King: una delle aree gioco destinate ai ragazzini per a pratica dello skate

I tratti distintivi della filosofia progettuale di Jaquelin Osty - di attento dialogo con il contesto urbanistico in cui si collocano i suoi interventi, di salvaguardia delle memorie industriali, di ascolto delle esigenze di fruizione degli utenti e di rispetto per la dimensione ecologico-ambientale - sono testimoniati da due suoi recenti progetti: Parc Grammont, un parco a Rouen, e Parc Clichy Batignolles, che rappresenta il cuore di un nuovo eco-quartiere a Parigi.



## PARC CLICHY BATIGNOLLES-MARTIN LUTHER KING

### FULCRO DI UN AMBIZIOSO PROGETTO URBANISTICO PARIGINO

Testo: Laura Pirovano

Foto:  
Laura Pirovano e Rita Sicchi

Verde come elemento di fusione con il contesto, memoria del passato industriale, attivatore di nuovi quartieri e fruibile da tutti in varie modalità. Questa la filosofia progettuale di Jacqueline Osty

**Luogo:** Parigi, XVII Arrondissement, 147 rue Cardinet, impasse Chalabre  
**Progettisti:** Jacqueline Osty, Atelier Jacqueline Osty  
**Committente:** Ville de Paris, DEVE-Direction Espaces Verts et de l'Environnement  
**Dimensioni:** in totale 10 ettari  
**Cronologia:** Prima tranche: 2005-2007 (4.5 ettari); 2012-2013 (2.5 ettari); 2016-2017 (completamento dei 10 ettari complessivi).  
**Progetto in cifre:**  
 • 7.000 m<sup>2</sup> prato; 3.300 aree gioco  
 • costo prima tranche 14,9 milioni di euro  
**Vegetazione:**  
 624 alberi; 5.600 arbusti; 200 piante rampicanti; 51.000 perenni e acquatiche; 47.000 bulbi  
**Apertura e informazioni per la visita:** apertura tutto l'anno;  
**Metro:** Brochant (linea 13); per orari <http://equipement.paris.fr/parc-clichy-batignolles-martin-luther-king-2817#local-calendar>  
**Sito web:** <http://equipement.paris.fr/parc-clichy-batignolles-martin-luther-king-2817> [parc-clichy-batignolles-martin-luther-king-2817#local-calendar](http://parc-clichy-batignolles-martin-luther-king-2817#local-calendar)

Un ampio vuoto urbano, nel XVII arrondissement parigino, a cavallo tra una linea ferroviaria, la "petite ceinture" - circonvallazione ferroviaria ottocentesca che collegava fra loro le stazioni parigine - e i grandi assi automobilistici, è il luogo prescelto dall'amministrazione comunale per un nuovo quartiere residenziale e di terziario all'insegna delle politiche di edilizia sociale, della sostenibilità ambientale e dell'autonomia energetica. Fulcro di questo ambizioso progetto un grande parco, realizzato prima dell'insediamento degli abitanti per favorirne la graduale appropriazione e concepito come occasione per unificare parti di città separate divenendo il luogo di una nuova centralità urbana.



Il contesto: a nord il quartiere popolare della periferia, a sud le residenze della Parigi ottocentesca separati dalla cesura invalicabile dei binari ferroviari della Stazione Saint Lazare, ad est e ad ovest quartieri con diversi mix sociali. La soluzione: la formazione di una grande piattaforma di superamento della ferrovia nord sud e barriera anti rumore; il prolungamento est ovest della trama urbana con una lunga promenade di 600 metri e percorsi che si allacciano ai viali e che diventano i segni forti costitutivi dello spazio del parco. Una nuova "topografia funzionale" costituita dalla piattaforma con servizi e percorsi sopraelevati, affiancata da una "topografia paesistica" costituita dalla collinetta belvedere in vista della Tour Eiffel, da cui poter accorciare con uno sguardo le distanze dal centro città e dai simboli della comune appartenenza, "la città sposa il parco, il parco sposa la città".

La composizione degli spazi è lineare: con tracciati semplici, schematici che sono parte della trama urbana che li penetra, ma che, varcate le porte del parco, acquisisce funzioni ludiche, di passeggio nella natura; con strisce ortogonali contrapposte a forme morbide; uno spazio pubblico quale porta aperta sulla natura, "un paesaggio senza modello, inscritto nel territorio urbano più disordinato, nato da un terreno abbandonato lungo la ferrovia". Oltre gli aspetti compositivi e territoriali il parco è luogo di convergenza delle diversità sociali, di età, di fruizione della popolazione residente, è uno spazio da percorrere e vivere nella quotidianità.

Il progetto del Parc Luther King è stato ideato declinando tre aree tematiche principali che danno corpo a differenti ambienti e paesaggi, in una alternanza armoniosa fra spazi liberi e spazi attrezzati, tra estetica sportiva e stile naturalistico.

"Il corpo nello spazio" rappresenta il tema della fruizione che secondo la paesaggista deve essere la più diversificata e articolata per consentire a ciascuno di appropriarsi di spazi specifici che corrispondano a una molteplicità di bisogni e di utilizzi: aree gioco per le diverse età, spazi per lo sport e l'attività fisica, zone di relax con sedute su cui potersi distendere, ampi prati a disposizione per giocare e sdraiarsi.

"La natura nelle stagioni" ispira l'impianto vegetale molto articolato e fluido, con sapienti variazioni stagionali: dalle generose fioriture primaverili dei tanti arbusti e delle bulbose, alle graminacee e perenni per l'estate, alle bacche e alle tonalità autunnali delle foglie, fino agli alberi scelti per le cortecce decorative apprezzabili nel periodo invernale.

"L'acqua" che viene introdotta in una molteplicità di forme, in movimento come negli zampilli delle fontane e nelle nebulizzazioni, oppure ferma, come nello stagno e nel bacino umido e assolve non soltanto finalità estetiche e ludiche ma anche ecologico-ambientali.

Nel parco è stato messo a punto un complesso circuito idrico, che consiste sia nel filtraggio e nel trattamento dell'acqua della Senna che alimenta gli spazi umidi e il grande bio-lago dove trovano rifugio molte specie di insetti e di avifauna, sia nella raccolta delle acque pluviali per consentire la massima autonomia per l'irrigazione del parco.

Infine il tema della memoria che, attraverso le tracce dei vecchi binari, diventa un segno distintivo del parco, per esempio nel giardino de la friche le erbe spontanee sono collocate tra i binari così come capita "spontaneamente" lungo i tracciati ferroviari.

"Abbiamo deciso di valorizzare i binari del treno come importante elemento del passato ferroviario e, anziché viverli come un vincolo al progetto, li abbiamo concepiti come un aspetto essenziale del paesaggio industriale del sito", così dichiara in un'intervista a Le Figaro **Jacqueline Osty** (*le Figaro 2011, www.lefigaro.fr*), che sottolinea la sua attenzione alla valorizzazione delle specificità dei luoghi sia nelle scelte di grande scala sia nei dettagli.



Parc Luther King, Parigi: uno dei percorsi interni circondato da bordure arbustive fiorite



Le vecchie rotaie del sito ferroviario e il pavè tracciano i nuovi percorsi



Una delle sedute che consentono ai visitatori di sdraiarsi comodamente

## Verdi segni per la città del terzo millennio

Franco Zagari

Il progetto del paesaggio è il complesso di quelle azioni che a qualsiasi scala in un contesto stabiliscano orientamento ed equilibrio secondo sequenze di senso, una pratica creativa teorica e applicata che è sempre più viva nella consapevolezza del cittadino europeo, ma in Italia ha un riconoscimento ancora incerto nel corpo legislativo, nelle procedure amministrative, negli studi, nelle professioni, e per questo è difficilmente compresa dall'opinione pubblica, che ne intuisce l'importanza ma ne subisce l'evoluzione essendo di fatto tagliata fuori da ogni decisione.

Queste brevi note sono pensate come istruzioni per affrontare l'interpretazione dei testi che seguono, cominciando dai porci alcuni quesiti elementari. Perché "paesaggio"? Che vuol dire progetto di paesaggio? In cosa è diverso e in cosa è complementare al progetto di architettura e di urbanistica? Come e perché il volontariato, l'associazionismo possono essere strategici in una reazione virtuosa alla crisi del paesaggio? Quanto intendo sostenere parte da una lunga esperienza teorica e applicata, ma l'insegnamento più profondo che ne ho tratto è che devo farvi affidamento con prudenza, perché la prima regola è proprio che le regole le dovremo scrivere e riscrivere insieme, giorno per giorno, infatti la materia di cui intendiamo occuparci è in una evoluzione così rapida che spesso si fatica a seguirne con ordine un filo razionale.

### Quale città

Il nostro campo di applicazione è la città del terzo millennio. Intendendo per "città" lo spazio in cui abitiamo, nella sua totalità, che una volta era diviso chiaramente in spazio costruito, coltivato, selvaggio, oggi spazio fragile e variabile, in cui vi è un'ibridazione continua di questi stati, che convivono spesso in un assetto caotico. La nostra presenza si estende ad ambiti più ampi e decentrati prima per risiedere poi anche per lavorare. Se intendiamo in senso lato con il termine "città" il complesso degli spazi abitati di cui abbiamo un'esperienza, osserviamo che sono in atto delle trasformazioni profonde, le cui cause e conseguenze non sono sempre così evidenti, tranne la condizione generale che è all'origine di questi avvenimenti, il più grande fenomeno di urbanesimo della storia umana, del quale abbiamo cominciato solo recentemente a comprendere la gravità dei grandi guasti che produce sull'ambiente, mentre ci rendiamo conto ancora con difficoltà dello stato altrettanto grave, se non peggiore, in cui versa il paesaggio.

La città, in effetti, sta trasformandosi così rapidamente da essere ormai completamente diversa da quella che la ha preceduta solo qualche anno fa, è piuttosto una "città non città", luogo che non è più propriamente né urbano né rurale, né naturale, ma che a volte riproduce a sorpresa enclave naturali spontanee dove pensiamo ci sia più degrado e abbandono, sono assetti che possiamo provare solo a descrivere per tendenze più che per attitudini stabili. Si alternano sentimenti d'indifferenza, di smarrimento e di orrore di fronte a enormi conurbazioni senza una forma chiara, nelle quali milioni di persone fluttuano ormai in un magma instabile e incoerente, non so quale di queste reazioni sia più deteriore, perché si può cogliere invece anche una sostanza positiva, quando si libera una dinamica di attività e di flussi, che non fa rimpiangere troppo la città che lasciamo, una composizione ordinata e gerarchica di interessi che non corrisponde più a nessun tipo di società credibile. Per quanto chi può cerchi di non vedere tutto ciò e di ritagliarsi isole di spazi ad alta qualità nei quali trincerarsi, "paesaggi storici", trasferendosi dall'uno all'altro ad alta velocità, presto ci si dovrà rendere conto che anche i luoghi che hanno apparentemente più carattere sono investiti da questa metamorfosi, rimangono sì dei luoghi selettivi per censo ma la loro qualità etica ed estetica è parimenti mutata.

### Tutto è paesaggio

Grazie alla Convenzione europea del paesaggio - legge in vigore nel nostro Paese dal 2006 della quale tutti noi dovremmo averne la più approfondita consapevolezza, leggendo e studiandone il testo senza mediazioni - si torna a pensare il territorio nella sua totalità, affrontando non solo le aree

pregiate già codificate, ma anche quelle dove il disastro urbanistico è più devastante, senza negarne l'esistenza, anzi cercando vocazioni di rigenerazione forse proprio dove la nuova città è più cruda, priva di centralità e di riferimenti e non più definibile in senso classico né urbana, né rurale, né naturale, con azioni di tutela, manutenzione e valorizzazione, con un atteggiamento di ascolto e di cura che dovrebbe incidere in modo molto più efficace proprio nella protezione del patrimonio storico. Non è un caso che sotto questo aspetto si possano cogliere anche dei sintomi di reazione, fenomeni che fanno pensare che il quadro possa essere meno tetro... Ed è lì che troviamo una domanda al lavoro del paesaggista, perché è lì che serve capire le necessità della nuova città, prevedere, suggerire, anticipare. L'immagine che spesso adottato è quella di un'onda, e del surf che la solca traendone energia, seguendone il corso con un margine di scelta di rotta limitata ma essenziale.

### Quid noctis? La Convenzione

Paesaggio e progetto sono entità fra loro strettamente correlate e interagenti, che da sempre spontaneamente costituiscono un anello stretto fra tradizione e innovazione, come appunto è nello spirito della Convenzione, in questo campo uno degli avvenimenti recenti più interessanti, documento politico di comunità di base fatto proprio dal Consiglio d'Europa e poi diventato legge in tanti stati europei, nel 2006 legge dello Stato italiano, legge che ha avuto ed ha un portato di indirizzo significativo, stabilendo una serie di principi che hanno posto enti locali, università, associazioni volontarie su un terreno comune di lavoro, cosa senza precedenti: la comunità al centro della scena, la consapevolezza da parte della comunità come obiettivo primario, lo statuto del paesaggio esteso a ogni parte del territorio, bella o brutta, in quanto percepita come valore da una o più comunità, sempre più protagonisti partecipi e responsabili, di conseguenza l'affermazione del valore economico e sociale del paesaggio, e la definizione delle azioni di progetto di tutela, gestione, valorizzazione. Ma la cui attuazione invece segna tuttora il passo e in nome della Convenzione spesso sembra di sentire quel "... che tutto cambi, perché nulla cambi" del Gattopardo.

Tutto ciò ha sollevato degli equivoci, di vario genere. A cominciare dalla disputa che ha visto la Convenzione come un forte processo partecipativo e di decentramento ed emancipazione antagonista allo stato, mentre credo che semplicemente un paesaggio appartenga a più comunità che se ne interessino, a volte in contrasto fra loro, una locale che lo abita, come una di coloro che lo adottano visitandolo, come una comunità che lo ama e difende perché patrimonio di interesse universale. Questo punto di vista, che invece in molti paesi è consolidato dall'esperienza di oltre un secolo di scuole, progetti, opere, maestri io credo che possa offrire dei particolari vantaggi a chi voglia adottarlo, non solo per quanto è intuitivo, una specificità sugli spazi esterni, quanto per contribuire a rispondere a una domanda del tutto nuova di quella che ormai è definita come una nuova condizione dell'abitare, dove il concetto di urbano, rurale e naturale non descrivono più con precisione ambiti nei quali la nostra vita è organizzata, mentre una rapidissima evoluzione dei fenomeni del più grande processo di urbanesimo mai conosciuto è in atto, come un grande vento che sembra sfuggire ai tradizionali modi di governare il corso degli eventi. Quello che cambia è proprio il fattore della velocità degli eventi e della loro dimensione, che mettono a dura prova sia il progetto di architettura che quello di urbanistica. Il primo perché spesso continua a ragionare per oggetti che sono sempre più privi di un connettivo che li sostenga, il secondo perché nonostante il progresso del quadro legislativo registra una prassi troppo lenta di passaggi dal generale al particolare, un determinismo che mal corrisponde al pensiero contemporaneo, che è in qualche modo simile al web, una concatenazione di cause ed effetti con un'infinita quantità di variabili in gioco. Nell'uno e nell'altro atteggiamento la concertazione sociale è non sempre tenuta in evidenza, mentre sono convinto che il nostro futuro debba essere in una collaborazione e ibridazione di saperi e di pareri, la gente al centro della scena, partecipe e responsabile del proprio destino.

## Verdi segni per la città del terzo millennio

Franco Zagari

Il progetto del paesaggio è il complesso di quelle azioni che a qualsiasi scala in un contesto stabiliscano orientamento ed equilibrio secondo sequenze di senso, una pratica creativa teorica e applicata che è sempre più viva nella consapevolezza del cittadino europeo, ma in Italia ha un riconoscimento ancora incerto nel corpo legislativo, nelle procedure amministrative, negli studi, nelle professioni, e per questo è difficilmente compresa dall'opinione pubblica, che ne intuisce l'importanza ma ne subisce l'evoluzione essendo di fatto tagliata fuori da ogni decisione.

Queste brevi note sono pensate come istruzioni per affrontare l'interpretazione dei testi che seguono, cominciando dai porci alcuni quesiti elementari. Perché "paesaggio"? Che vuol dire progetto di paesaggio? In cosa è diverso e in cosa è complementare al progetto di architettura e di urbanistica? Come e perché il volontariato, l'associazionismo possono essere strategici in una reazione virtuosa alla crisi del paesaggio? Quanto intendo sostenere parte da una lunga esperienza teorica e applicata, ma l'insegnamento più profondo che ne ho tratto è che devo farvi affidamento con prudenza, perché la prima regola è proprio che le regole le dovremo scrivere e riscrivere insieme, giorno per giorno, infatti la materia di cui intendiamo occuparci è in una evoluzione così rapida che spesso si fatica a seguirne con ordine un filo razionale.

### Quale città

Il nostro campo di applicazione è la città del terzo millennio. Intendendo per "città" lo spazio in cui abitiamo, nella sua totalità, che una volta era diviso chiaramente in spazio costruito, coltivato, selvaggio, oggi spazio fragile e variabile, in cui vi è un'ibridazione continua di questi stati, che convivono spesso in un assetto caotico. La nostra presenza si estende ad ambiti più ampi e decentrati prima per risiedere poi anche per lavorare. Se intendiamo in senso lato con il termine "città" il complesso degli spazi abitati di cui abbiamo un'esperienza, osserviamo che sono in atto delle trasformazioni profonde, le cui cause e conseguenze non sono sempre così evidenti, tranne la condizione generale che è all'origine di questi avvenimenti, il più grande fenomeno di urbanesimo della storia umana, del quale abbiamo cominciato solo recentemente a comprendere la gravità dei grandi guasti che produce sull'ambiente, mentre ci rendiamo conto ancora con difficoltà dello stato altrettanto grave, se non peggiore, in cui versa il paesaggio.

La città, in effetti, sta trasformandosi così rapidamente da essere ormai completamente diversa da quella che la ha preceduta solo qualche anno fa, è piuttosto una "città non città", luogo che non è più propriamente né urbano né rurale, né naturale, ma che a volte riproduce a sorpresa enclave naturali spontanee dove pensiamo ci sia più degrado e abbandono, sono assetti che possiamo provare solo a descrivere per tendenze più che per attitudini stabili. Si alternano sentimenti d'indifferenza, di smarrimento e di orrore di fronte a enormi conurbazioni senza una forma chiara, nelle quali milioni di persone fluttuano ormai in un magma instabile e incoerente, non so quale di queste reazioni sia più deteriore, perché si può cogliere invece anche una sostanza positiva, quando si libera una dinamica di attività e di flussi, che non fa rimpiangere troppo la città che lasciamo, una composizione ordinata e gerarchica di interessi che non corrisponde più a nessun tipo di società credibile. Per quanto chi può cerchi di non vedere tutto ciò e di ritagliarsi isole di spazi ad alta qualità nei quali trincerarsi, "paesaggi storici", trasferendosi dall'uno all'altro ad alta velocità, presto ci si dovrà rendere conto che anche i luoghi che hanno apparentemente più carattere sono investiti da questa metamorfosi, rimangono sì dei luoghi selettivi per censo ma la loro qualità etica ed estetica è parimenti mutata.

### Tutto è paesaggio

Grazie alla Convenzione europea del paesaggio - legge in vigore nel nostro Paese dal 2006 della quale tutti noi dovremmo averne la più approfondita consapevolezza, leggendo e studiandone il testo senza mediazioni - si torna a pensare il territorio nella sua totalità, affrontando non solo le aree

pregiate già codificate, ma anche quelle dove il disastro urbanistico è più devastante, senza negarne l'esistenza, anzi cercando vocazioni di rigenerazione forse proprio dove la nuova città è più cruda, priva di centralità e di riferimenti e non più definibile in senso classico né urbana, né rurale, né naturale, con azioni di tutela, manutenzione e valorizzazione, con un atteggiamento di ascolto e di cura che dovrebbe incidere in modo molto più efficace proprio nella protezione del patrimonio storico. Non è un caso che sotto questo aspetto si possano cogliere anche dei sintomi di reazione, fenomeni che fanno pensare che il quadro possa essere meno tetro... Ed è lì che troviamo una domanda al lavoro del paesaggista, perché è lì che serve capire le necessità della nuova città, prevedere, suggerire, anticipare. L'immagine che spesso adottato è quella di un'onda, e del surf che la solca traendone energia, seguendone il corso con un margine di scelta di rotta limitata ma essenziale.

### Quid noctis? La Convenzione

Paesaggio e progetto sono entità fra loro strettamente correlate e interagenti, che da sempre spontaneamente costituiscono un anello stretto fra tradizione e innovazione, come appunto è nello spirito della Convenzione, in questo campo uno degli avvenimenti recenti più interessanti, documento politico di comunità di base fatto proprio dal Consiglio d'Europa e poi diventato legge in tanti stati europei, nel 2006 legge dello Stato italiano, legge che ha avuto ed ha un portato di indirizzo significativo, stabilendo una serie di principi che hanno posto enti locali, università, associazioni volontarie su un terreno comune di lavoro, cosa senza precedenti: la comunità al centro della scena, la consapevolezza da parte della comunità come obiettivo primario, lo statuto del paesaggio esteso a ogni parte del territorio, bella o brutta, in quanto percepita come valore da una o più comunità, sempre più protagonisti partecipi e responsabili, di conseguenza l'affermazione del valore economico e sociale del paesaggio, e la definizione delle azioni di progetto di tutela, gestione, valorizzazione. Ma la cui attuazione invece segna tuttora il passo e in nome della Convenzione spesso sembra di sentire quel "... che tutto cambi, perché nulla cambi" del Gattopardo.

Tutto ciò ha sollevato degli equivoci, di vario genere. A cominciare dalla disputa che ha visto la Convenzione come un forte processo partecipativo e di decentramento ed emancipazione antagonista allo stato, mentre credo che semplicemente un paesaggio appartenga a più comunità che se ne interessino, a volte in contrasto fra loro, una locale che lo abita, come una di coloro che lo adottano visitandolo, come una comunità che lo ama e difende perché patrimonio di interesse universale. Questo punto di vista, che invece in molti paesi è consolidato dall'esperienza di oltre un secolo di scuole, progetti, opere, maestri io credo che possa offrire dei particolari vantaggi a chi voglia adottarlo, non solo per quanto è intuitivo, una specificità sugli spazi esterni, quanto per contribuire a rispondere a una domanda del tutto nuova di quella che ormai è definita come una nuova condizione dell'abitare, dove il concetto di urbano, rurale e naturale non descrivono più con precisione ambiti nei quali la nostra vita è organizzata, mentre una rapidissima evoluzione dei fenomeni del più grande processo di urbanesimo mai conosciuto è in atto, come un grande vento che sembra sfuggire ai tradizionali modi di governare il corso degli eventi. Quello che cambia è proprio il fattore della velocità degli eventi e della loro dimensione, che mettono a dura prova sia il progetto di architettura che quello di urbanistica. Il primo perché spesso continua a ragionare per oggetti che sono sempre più privi di un connettivo che li sostenga, il secondo perché nonostante il progresso del quadro legislativo registra una prassi troppo lenta di passaggi dal generale al particolare, un determinismo che mal corrisponde al pensiero contemporaneo, che è in qualche modo simile al web, una concatenazione di cause ed effetti con un'infinita quantità di variabili in gioco. Nell'uno e nell'altro atteggiamento la concertazione sociale è non sempre tenuta in evidenza, mentre sono convinto che il nostro futuro debba essere in una collaborazione e ibridazione di saperi e di pareri, la gente al centro della scena, partecipe e responsabile del proprio destino.



## PROFILI DEGLI AUTORI

### RINO ANELLI

*Ingegnere, dirigente di industria in pensione.*

*Ha frequentato il corso di Progettista del verde presso la Scuola Arte & Messaggio; successivamente un corso estivo di Landscape and Garden Design presso il New York Botanical Garden ed infine un corso presso l'università di Design di Kyoto sui Giardini storici Giapponesi.*

*Ora solo appassionato e saltuariamente progettista di giardini.*

*Fa parte del consiglio direttivo dell'associazione VerDiSegni.*

### ILEANA CROCI

*Laureata in Architettura Civile al Politecnico di Milano Bovisa e specializzata in Progettazione del Verde presso la Scuola Arte & Messaggio di Milano. Dal 2009 si occupa di insegnamento per la progettazione di interni e dal 2012 per progettazione del giardino. Libera professionista, oltre alla progettazione, svolge il ruolo di Organizzatore dal 2011 per Ninfeamus, manifestazione dedicata alla Natura, in Villa Litta di Lainate (MI). Membro dell'Associazione Amici di Villa Litta e del consiglio direttivo dell'Associazione VerDiSegni.*

### LAURA PIROVANO

*Autrice di articoli e monografie e progettista di giardini.*

*Laurea umanistica e formazione sulla progettazione e sul plant design in Italia e all'estero.*

*Collabora con molte riviste del settore, tra cui Acer, Architettura del paesaggio, Topscape, Gardenia, Giardino antico e Tecnoverde.*

*Ha pubblicato "Il giardino d'ombra", De Vecchi, 2008 e "Verdesign. Percorsi e riflessioni tra arte e paesaggio", Franco Angeli, 2010.*

*Dirige il blog "Giardini in viaggio". Come progettista cura soprattutto il plant design, cioè la scelta e la composizione della componente vegetale.*

*E' vice-presidente dell'associazione VerDiSegni.*

### FRANCESCA PISANI

*Dottore agronomo, giornalista pubblicista, specializzazione post-laurea magistrale in paesaggio, parchi e giardini all'Università degli Studi di Torino. Si occupa di agricoltura, paesaggio, verde urbano, energia rinnovabile, sviluppo sostenibile. Componente di comitati di redazione, autrice di articoli per riviste specializzate, tra cui ACER - Il Verde Editoriale, Architettura del Paesaggio - edizioni di Paysage e di Edifir Edizioni Firenze. Ideatrice e organizzatrice di numerosi eventi tecnico-scientifici o divulgativi sul paesaggio. Socio Aiapp, fa parte del Consiglio direttivo dell'associazione VerDiSegni.*

### ANTONIO RIZZI

*Frequenta la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano conseguendo la laurea nel 2005. Architetto libero professionista, si occupa di progettazione civile e industriale, partecipando a tutti gli*

*aspetti realizzativi del fatto architettonico. Cultore della materia di tecnologia delle costruzioni presso il dipartimento A.B.C. del Politecnico di Milano, frequenta l'associazione VerDiSegni che gli trasmette la passione per i temi del verde e del paesaggio.*

### RITA SICCHI

*Architetto, svolge la sua attività di paesaggista a Milano.*

*Dopo l'esperienza ventennale presso l'Ufficio Urbanistico del Comune di Milano, si è dedicata alla formazione, coordinando il corso di progettazione dei giardini della Scuola Arte & Messaggio, dove continua a svolgere attività di docenza. E' autrice di articoli e pubblicazioni sul tema del verde e dell'ambiente, tra cui le guide sui giardini storici e i paesaggi lombardi per la Regione Lombardia e, in preparazione, un libro sui giardini zen e la somatica dello spazio verde.*

*E' presidente dell'associazione VerDiSegni.*

### ELENA VILLA

*E' attratta da temi riguardanti il paesaggio da sempre. Si laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano nel 2006 con una tesi che sostiene la fattibilità di percorsi didattici lungo il fiume Lambro e si specializza in Progettazione del Verde presso la scuola Arte e Messaggio nel 2009. Svolge la libera professione come progettista, ha all'attivo alcune collaborazioni con paesaggisti, un'esperienza di educatrice ambientale ed una selva di piante sul balcone.*

*Socia VerDiSegni*



*VerDiSegni è un'associazione culturale senza finalità di lucro fondata nel 2003 da un gruppo di ex allievi del corso di Progettazione del giardino del Centro di Formazione Arte & Messaggio del Comune di Milano, diretto dall'arch. Mario Allodi. L'associazione si occupa di promuovere e diffondere la cultura del verde e del paesaggio ed è aperta a tutti coloro che, sia professionalmente che amatorialmente, sono interessati a queste tematiche. Al centro dell'attività dell'associazione si pongono lo studio, la ricerca, il dibattito, le iniziative editoriali, la formazione e l'aggiornamento nel settore di competenza.*